



Provincia di Bergamo



Comune di Bello



Regione Lombardia

COMUNE DI BLELLO

PGT

Piano di Governo del Territorio

adottato il

approvato il

estensore e coordinatore:
dott. agr. Guido Vitali
responsabile dello studio Geologico:
dott. geol. Augusto Azzoni



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento di Scoping - relazione

scala: -

SOMMARIO

1	PROCEDIMENTO VAS E METODOLOGIA.....	3
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1.1	<i>Direttiva Europea sulla VAS.....</i>	3
1.1.2	<i>Directive europee sulla partecipazione e sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale</i>	3
1.1.3	<i>La normativa italiana.....</i>	4
1.1.4	<i>La normativa della Regione Lombardia</i>	5
1.1.5	<i>Strumenti di pianificazione sovraordinata</i>	6
1.2	IL QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	7
1.3	DEFINIZIONE DELLO SCHEMA OPERATIVO	8
1.4	SCOPO E ORGANIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	10
1.5	VAS E PARTECIPAZIONE	11
1.6	PARERE MOTIVATO	12
1.7	ADOZIONE E APPROVAZIONE	12
1.8	ATTUAZIONE E GESTIONE	14
2	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	15
2.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUTTURA	15
2.2	IL PIANO REGOLATORE COMUNALE VIGENTE.....	16
3	IL QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE.....	17
1.1	SCelta DEI RIFERIMENTI.....	17
4.	CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	18
5.	PROCEDURA DI VALUTAZIONE.....	22
5.1	L'ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.	22
5.2	ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA RISPETTO A PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....	23
5.3	ANALISI DI COERENZA INTERNA, DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ E LORO INTEGRAZIONE NEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	24
6.	GLI INDICATORI AMBIENTALI.....	26

7.	PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	27
8.	DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA	28

Allegati

1a	stralcio PTCP, tavola E551e	Compatibilità degli interventi di trasformazione
1b	stralcio PTCP, tavola E22e	Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica
1c	stralcio PTCP, tavola E33e	Quadro integrato delle reti e dei sistemi
1d	stralcio PTCP, tavola E44e	Organizzazioni del territorio e sistemi insediativi. Quadro strutturale
1e	stralcio PTCP, tavola E554e	Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica
1f	stralcio PTCP, tavola E556e	Centri e nuclei storici - elementi storico architettonici
2a	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 2	Aree di interesse sportivo e ricreativo
2b	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 4	Tipi forestali
2c	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 5	Categorie forestali
2d	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 6	Governo e stadio evolutivo
2e	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 7	Vincoli
2f	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 8	Inquadramento previsioni PTCP
2g	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 10	Dissesti ed infrastrutture
2h	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 11	Destinazioni selvicolturali
2i	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 12a	Trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta
2j	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 12b	Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale
2k	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 12c	Boscghi non trasformabili e rapporti di compensazione
2l	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 13	Infrastrutture di servizio
2m	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 14	Superfici destinate a compensazioni
2n	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 15	Azioni di piano e proposte progettuali
2o	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 17	Modelli culturali
2p	stralcio PIF val Brembilla e val Taleggio, tavola 21	Elementi per la rete ecologica provinciale
3a	stralcio studio geologico per il PGT, tavola 1	Carta geologica
3b	stralcio studio geologico per il PGT, tavola 2	Carta geomorfologica
3c	stralcio studio geologico per il PGT, tavola 3	Carta idrogeologica
3d	stralcio studio geologico per il PGT, tavola 4	Carta dei vincoli
3e	stralcio studio geologico per il PGT, tavola 5	Carta della pericolosità sismica locale

1 PROCEDIMENTO VAS E METODOLOGIA

1.1 Quadro normativo di riferimento

1.1.1 Direttiva Europea sulla VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art. 1).

La VAS ha lo scopo di garantire la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale accanto a quella economica e sociale. Essa richiede pertanto la definizione di un percorso integrato comune a quello di pianificazione, pur mantenendo una propria visibilità, che si concretizza nella redazione del Rapporto Ambientale. Tale Rapporto deve dare conto delle modalità di integrazione dell'ambiente nel piano e delle scelte alternative prese in considerazione per pervenire alla decisione finale; deve inoltre fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

La VAS richiede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano, richiamando, tra l'altro, le alternative di piano individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale è comprensivo di una Sintesi Non Tecnica che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e di settori del pubblico sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.2 Direttive europee sulla partecipazione e sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori Direttive Europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico

opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve inoltre essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità e i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase dunque in cui le scelte finali del piano non sono ancora state definite.

L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche, che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva mediante il decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", volta a *"garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio"* ed a *"garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione"*.

1.1.3 La normativa italiana

L'Italia è arrivata in ritardo all'appuntamento del 2004 per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE. Molte Regioni italiane hanno così percorso la strada dell'introduzione autonoma della VAS nel proprio ordinamento, in primo luogo relativamente alla pianificazione urbanistica.

Il recepimento a livello nazionale è avvenuto con il D. Lgs. n° 152 del 03/04/2006, recante "Norme in materia ambientale", il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente.

La parte seconda del Testo Unico relativa alle "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, per la Valutazione di Impatto Ambientale e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale" è entrata in vigore il 31/07/2007, in virtù della proroga stabilita dall'art. 5, comma 1 del DL 28/12/2006 n. 300 convertito dalla Legge n. 17 del 26/02/2007; precedentemente il termine originario del 29 Aprile 2006, data di entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006, era già stato prorogato al 31/01/2007 ad opera del DL 173/2006.

L'impostazione proposta dal TU ha sollevato numerosi dubbi e polemiche. La procedura di VAS contenuta nel TU, oltre a contravvenire alla direttiva 2001/42/CE e alle successive indicazioni

europee per il recepimento, non segue un'interpretazione "filologica" della norma europea, la quale auspicherebbe di pervenire ad un *unicum* procedurale per integrare le considerazioni ambientali all'interno degli iter propri dei diversi piani e programmi. Il TU sembra viaggiare su un binario differente, prediligendo l'accentramento del momento "valutativo", vincolante, presso un soggetto estraneo alle procedure proprie della pianificazione/programmazione.

In contraddizione con l'enunciato della Direttiva, la quale sancisce essenzialmente la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi, il TU introduce (art. 12, comma 2), in stretta analogia con la procedura per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa italiana, un "giudizio" da emanarsi da parte di un'autorità "altra" rispetto al soggetto che redige il piano o il programma. Tale intervento esterno viene demandato nel TU all'autorità preposta alla valutazione ambientale (art. 12, comma 2), che in sede statale è individuata nella "commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali" (art. 6).

In sede di VAS regionale e/o provinciale il TU non definisce da chi viene svolta la funzione di autorità preposta alla valutazione ambientale, ma si limita, all'art. 22, ad affermare che le Regioni sono obbligate a disciplinare con proprie leggi e regolamenti le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi.

In data 21 dicembre 2007 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il Decreto Legislativo 16/O 1/2008 n° 4 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/O 1/2008), recante disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale in materia di VIA e VAS.

Con tale decreto, in accordo con l'enunciato della Direttiva Europea, viene sancita la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi. In questo modo vengono sanate le contraddizioni e le incoerenze sopra dettagliate, tra la normativa nazionale e quella regionale.

1.1.4 La normativa della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, anticipando il recepimento a livello nazionale della Direttiva Europea, ha emanato la Legge Urbanistica Regionale 11 marzo 2005, n° 12 che disciplina il governo del territorio lombardo.

Tale legge stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra i quali il Documento di Piano del PGT, finalizzato alla sostenibilità degli strumenti medesimi.

La VAS, secondo la Legge Regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso.

Ulteriore fondamento della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione: il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

In attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13/03/2007.

Tali indirizzi contengono lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS che è stato considerato come riferimento per la specificazione del percorso di PGT/VAS del comune di Blello.

In tali indirizzi viene fornita la definizione di "autorità competente per la VAS" quale "autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi".

Gli indirizzi regionali affidano quindi direttamente alla pubblica amministrazione procedente il compito di nominare l'autorità competente per la VAS, in linea con quanto previsto dalla revisione del Testo Unico in materia ambientale.

In data 27/12/2007, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 6420 del 27/12/2007, sono state emanate ulteriori "Determinazioni in merito alla procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi" (pubblicazione sul BURL n. 4 del 24/01/2008, 2° supplemento straordinario).

In tale delibera viene precisato il modello metodologico procedurale ed organizzativo da seguire nella Valutazione Ambientale del Documento di Piano, dettagliando tali disposizioni in funzione delle dimensioni del Comune (grandi e piccoli comuni).

Il modello metodologico che deve essere seguito nel caso dei piccoli comuni (con popolazione inferiore a 5.000 abitanti) è contenuto nell'Allegato 1b alla Delibera.

1.1.5 Strumenti di pianificazione sovraordinata

I principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale, provinciale e sovracomunale attualmente vigenti che sono stati presi in considerazione nell'elaborazione del Rapporto Ambientale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia (approvato con D.C.R. n° V111197 del 06/03/2001);
- Piano Territoriale Regionale della Lombardia: la Regione Lombardia, mediante Comunicazione di Avvio n. 159 del 20/12/2005, ha dato inizio al percorso di elaborazione del PTR. Ad un anno dall'apertura del Forum per il PTR (31 ottobre 2006) la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale (D.G.R. n. 6447 del 16/01/2008). La proposta di Piano è passata ora all'esame della competente commissione del Consiglio Regionale e, quindi, al Consiglio stesso per la sua formale adozione e approvazione.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo (approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 22.04.2004);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque PTUA (approvato con D.G.R. n. 2244 del 29/03/2006).

- Piano Cave della Provincia di Bergamo (approvato con Deliberazione n. VIII/1 547 del 22/12/2005).

1.2 Il quadro dei soggetti coinvolti nel processo di VAS

I soggetti coinvolti nel processo di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti (Delibera Giunta Comunale n. 17 del 11/02/2008):

Autorità proponente e procedente (Pubblica Amministrazione che elabora lo strumento di pianificazione e ne attiva le procedure):

- Comune di Bello

Estensore del Piano e del Rapporto ambientale (soggetto incaricato dalla Pubblica Amministrazione proponente di elaborare il PGT (in particolare il Documento di Piano, oggetto della VAS) ed il rapporto ambientale.

- dott agr. Guido Vitali

Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla Pubblica Amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva e degli indirizzi regionali nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale del Documento di Piano)

- dott. Vittorio Carrara, (segretario comunale e responsabile dell'ufficio tecnico).

Soggetti competenti in materia ambientale (enti pubblici competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale). I soggetti che devono essere obbligatoriamente consultati in sede delle due Conferenze di valutazione sono:

- ARPA Lombardia — Dipartimento di Bergamo;
- ASL Bergamo — Distretto di Bonate Sotto;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per i beni Archeologici

Enti territorialmente interessati da convocare alle Conferenze di Valutazione (enti territorialmente limitrofi o interessati ai potenziali effetti ambientali derivanti dalle scelte di Piano)

- Regione Lombardia — DG Qualità dell'ambiente
- Regione Lombardia — DG Territorio ed Urbanistica
- Regione Lombardia — Sede territoriale di Bergamo — Struttura Sviluppo del Territorio;

- Provincia di Bergamo;
- Comunità Montana Valle Brembana;
- Comuni limitrofi: Gerosa, Brembilla, Corna Imagna.

Altri Enti/autorità, con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- Agenzia per lo Sviluppo e la Promozione Turistica della provincia di Bergamo s.c.a r.l.”

1.3 Definizione dello schema operativo

Lo schema operativo che è stato adottato per la VAS del Documento di Piano (DdP) è illustrato di seguito.

Lo schema ricalca il processo metodologico procedurale definito dagli Indirizzi generali redatti dalla Regione Lombardia.

Gli indirizzi propongono un'interpretazione dello screening come operazione preposta ad una eventuale Verifica di Esclusione, ma gli indirizzi stessi, che si rivolgono a molteplici tipologie di Piani, non prevedono che il DdP possa essere escluso dalla valutazione “(4.5) ... sono sempre soggetti a valutazione ambientale i seguenti piani e loro varianti: piano territoriale regionale, piani territoriali regionali d'area, piani territoriali di coordinamento provinciali, documento di piano “.

Non è prevista quindi una fase di screening sul piano, mentre, ove si ritenga opportuno, l'operazione di selezione può essere fatta tra le scelte di piano (nel DdP, tipicamente, le aree di trasformazione), al fine di escludere quelle non rilevanti dal punto di vista ambientale.

Gli indirizzi lasciano una certa libertà di impostazione per il percorso di valutazione e per i contenuti del Rapporto Ambientale: “5.11 Nella fase di elaborazione e redazione del Piano, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità precedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche trasfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- articolazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento;
- coerenza esterna degli obiettivi generali del P/P;
- individuazione delle alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del P/P e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;

- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del P/P, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P;
- elaborazione del Rapporto Ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.”

1.4 Scopo e organizzazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (RA) costituisce il documento principale del processo di consultazione e di partecipazione del pubblico, in quanto riveste un ruolo centrale come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione.

Secondo la Direttiva 2001/42/CE il RA è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono elencati all'art. 5, commi 1, 2 e 3 della Direttiva Europea.

Il presente documento si articola in due parti:

- Parte I — Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

a sua volta articolata in tre capitoli, il cui contenuto viene dettagliato nel seguito.

Capitolo 1 - Quadro conoscitivo. inquadramento dell'area e delle matrici ambientali

In questo primo capitolo è stato elaborato il quadro conoscitivo delle matrici ambientali relative al territorio comunale di Blello al fine di fornire un quadro ambientale del territorio in esame, attraverso i dati disponibili. In particolare sono stati raccolti ed analizzati i dati e le elaborazioni reperibili relative alle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, aria, ambiti di naturalità) fornite da Enti territorialmente interessati, Autorità competenti in materia ambientale, studi già eseguiti sul territorio in esame.

Capitolo 2 - Quadro della pressione antropica sull'ambiente

In questo capitolo sono stati analizzati gli elementi di pressione antropica che agiscono sul territorio, quali il traffico, il rumore, l'inquinamento elettromagnetico, il sistema acquedottistico e fognario, la gestione dei rifiuti, le passività ambientali, gli insediamenti produttivi, ecc.

Capitolo 3 Elementi di criticità e sensibilità ambientale e potenzialità del territorio di Blello.

In questo capitolo vengono descritti ed analizzati gli elementi che costituiscono una criticità ambientale per il territorio, sia perché rappresentano una passività per il territorio sia per le rispettive caratteristiche intrinseche che possono produrre ricadute sulle matrici ambientali. Nel capitolo vengono inoltre analizzati gli elementi di sensibilità ambientale, intesi come elementi fisici del paesaggio naturale e antropico e caratteristiche intrinseche del territorio che necessitano di una particolare attenzione in fase di pianificazione del territorio, in quanto azioni che vanno ad interferire con questi elementi possono dare luogo a impatti negativi sul territorio.

Inoltre sono individuate le eventuali dinamiche in atto e le maggiori potenzialità deducibili dallo studio approfondito del territorio.

- Parte II — Valutazione Ambientale Strategica delle Scelte di Piano

Questa seconda parte è dedicata all'analisi degli strumenti di pianificazione del territorio in esame, finalizzata alla sua valutazione dal punto di vista programmatico e ambientale.

Sono illustrati gli obiettivi generali e specifici, nonché le azioni previste dai PGT e, successivamente è effettuata la valutazione delle alternative d'intervento proposte per ciascuna azione.

La valutazione ambientale è finalizzata alla scelta dell'alternativa migliore dal punto di vista della sostenibilità e rappresenta il cuore del processo di VAS.

Il metodo adottato prevede la compilazione di schede che prendono in considerazione gli aspetti ambientali e urbanistici più significativi: l'alternativa d'intervento è stata valutata in relazione all'impatto e all'influenza che potrebbe avere su tali aspetti.

1.5 VAS e Partecipazione

La VAS è al tempo stesso strumento e luogo della partecipazione: i dati raccolti e i modelli costruiti nell'ambito della valutazione devono informare le procedure di pianificazione, mentre il Rapporto Ambientale deve rendere conto dell'avvenuta dialettica alle spalle delle decisioni finali, che dovrà essere riassunta nella Sintesi Non Tecnica finale.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS del comune di Bello è stato sviluppato in supporto all'amministrazione comunale precedente, sfruttando diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo. In particolare gli strumenti informazione che sono stati utilizzati sono:

- incontri pubblici di dibattito con la popolazione e le associazioni di categoria e di settore;
- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale (<http://www.comune.bello.bg.it>), di volta in volta aggiornato con la nuova documentazione disponibile;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

L'atto di partecipazione specifico della VAS consiste nella convocazione della *Conferenza di Valutazione*, alla quale vengono invitati gli Enti territorialmente interessati e le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale, articolata in almeno una seduta introduttiva, dove vengono introdotte le proposte di piano che l'autorità precedente intende proporre, e una seduta finale nella quale vengono presentati il Documento di Piano nella forma prevista per l'adozione, gli esiti del processo di valutazione e il Rapporto Ambientale.

E' prevista la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti durante tutte le fasi della VAS con diverse finalità, a seconda dello stadio di riferimento del processo di valutazione.

Prima seduta della Conferenza di Valutazione

Durante la prima seduta della Conferenza di valutazione (introduttiva), viene esposto e discusso il documento di scoping, che contiene lo schema metodologico della VAS, gli orientamenti

principali del piano, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Documento di piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Durante la Conferenza vengono inoltre raccolti gli eventuali pareri degli enti e dei soggetti convocati.

Sedute intermedie della Conferenza di Valutazione

Qualora ne sia ravvisata la necessità, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, può convocare una o più sedute intermedie per eventuali approfondimenti o supplementi di consultazione.

Seduta finale della Conferenza di Valutazione

Nella seduta finale della Conferenza di valutazione viene valutato il Rapporto Ambientale nella sua completezza, con particolare riferimento alla Parte II del RA incentrata sulla Valutazione Ambientale Strategica delle previsioni di piano. In questa sede vengono raccolti i pareri di tutti gli enti e i soggetti convocati.

1.6 Parere motivato

Sulla scorta del Rapporto Ambientale e delle considerazioni emerse durante la Conferenza (dettagliate nel Verbale), l'Autorità competente per la VAS, esprime un *parere motivato*.

Il parere motivato costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Documento di Piano.

Il parere contiene considerazioni qualitative e/o quantitative in merito:

- a) alla qualità ed alla congruenza delle scelte del Piano alla luce delle alternative possibili individuate e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del RA;
- b) alla coerenza interna ed esterna del Piano;
- c) alla efficacia e congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Il parere ambientale motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Documento di Piano valutato.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso.

1.7 Adozione e Approvazione

L'autorità procedente adotta il Documento di Piano comprensivo della *Dichiarazione di Sintesi*, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;

- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel documento di Piano e come si è tenuto conto del RA e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa del Documento di Piano e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel Documento di Piano.

L'autorità procedente provvede a:

- depositare nella segreteria comunale e su WEB, per un periodo continuativo di 30 giorni, gli atti di PGT con particolare riferimento a: Documento di Piano adottato corredato da Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, parere motivato, dichiarazione di sintesi, sistema di monitoraggio;
- dare comunicazione del deposito degli atti sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati;
- depositare la Sintesi Non tecnica presso gli uffici della Provincia e della Regione.

Entro 45 giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di Piano e del relativo RA e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In seguito all'eventuale presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del RA e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte nel parere motivato in precedenza espresso.

Il provvedimento di approvazione definitiva del Piano motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del DdP:

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla provincia ed alla regione;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL.

Gli atti del DdP approvati (Piano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

1.8 Attuazione e Gestione

In fase di attuazione del nuovo strumento urbanistico verrà attuato il Piano di monitoraggio definito nel Rapporto Ambientale, descritto nel capitolo 4.9 del presente documento.

Verrà data pubblicazione dei Rapporti Periodici di monitoraggio sul sito del comune di Blello , con cadenza annuale.

2 Il Piano di Governo del Territorio

2.1 Riferimenti normativi e struttura

Il Piano di Governo del Territorio è stato introdotto con la legge regionale 12/2005. La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione della citata legge, ha emanato i seguenti criteri e indirizzi generali che vanno a costituire gli elementi di riferimento nella predisposizione del PGT:

Modalità per la pianificazione comunale (DGR 29/12/2005 n. 8/1681); – Criteri ed indirizzi per la componente geologica, idrogeologica e sismica (DGR 22/12/2005 n. 8/1566);

Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informatico territoriale integrato (DGR 22/12/2005 n. 8/1562). Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (DGR 8/2121 del 15/03/2006);

Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi in attuazione del comma 1, articolo 4 della L.R. 12/2005, (DCR n. 8/351 del 13/03/2007);

Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale (DCR n. 8/352 del 13/03/2007);

L'introduzione della nuova normativa regionale comporta per i comuni la necessità di adeguare i propri strumenti urbanistici adottando nuovi dispositivi di governo del territorio conformi alle indicazioni di legge.

Con l'introduzione della legge regionale 12/2005, un analogo obbligo d'adeguamento formale ha interessato le province riguardo al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I comuni sono chiamati a riflettere sul futuro del proprio territorio avendo presente, da un lato la natura, l'ambito d'applicazione e l'efficacia del PGT, dall'altro il quadro programmatico di coordinamento d'area vasta prefigurato dal PTCP adeguato, secondo quanto previsto dalla legge regionale 12/2005. Il PGT, secondo le disposizioni della legge regionale 12/2005, è composto da tre parti distinte:

il **Documento di Piano**: descrive il territorio comunale, individua i piani e i programmi che danno indicazioni sullo sviluppo economico e sociale del comune e indica gli obiettivi di sviluppo e miglioramento del territorio comunale;

il **Piano dei Servizi**: indica i servizi di cui il comune deve dotarsi per soddisfare le esigenze attuali e previste della popolazione;

il **Piano delle Regole**: a) definisce la destinazione delle aree; b) detta prescrizioni circa gli interventi da attuarsi nelle diverse parti del territorio comunale.

2.2 Il Piano Regolatore Comunale Vigente.

Il Comune di Blello è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 51613 del 7 maggio 1985.

Con deliberazione della Giunta Regionale del 26 maggio 1987, n. 4/20982 è stata approvata la prima variante, per l'area interessata alla realizzazione della strada di collegamento Blello Gerosa.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 38317 del 7 settembre 1998 è stata approvata una seconda variante, relativa ai collegamenti viari, con modifiche d'ufficio,

Una terza variante è stata approvata con D.g.r. 22 dicembre 2000 n. 7/2848 , finalizzata alla realizzazione della strada di collegamento alla chiesa ed al cimitero.

3 Il quadro conoscitivo preliminare

1.1 Scelta dei riferimenti

Il quadro conoscitivo preliminare è costruito in base ai principali documenti disponibili che ci consentono di delineare il complesso delle caratteristiche ambientali e territoriali del comune, anche alla luce della normativa, nel caso, ad essi associata.

I documenti qui utilizzati sono:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, riferimento principale per il governo del territorio in quanto direttamente sovraordinato alla pianificazione comunale,

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valle Brembana, settore val Brembilla e val Taleggio, riferimento principale per il governo del territorio non urbanizzato, per la salvaguardia del paesaggio e per la conoscenza dell'ambiente agro- forestale,

Lo studio geologico e sismico del territorio comunale, in corso di realizzazione ai fini del di questo stesso PGT, redatto in forza di specifico obbligo di legge e riferimento principale per la conoscenza dell'ambiente geologico.

L'insieme di questi tre documenti è in grado di fornire un ventaglio sufficientemente ampio di informazioni. È stata organizzata perciò una serie di stralci cartografici a cui si rimanda per i vari temi informativi, costituita da varie carte che sono allegate come parte integrante al presente documento di scoping.

4. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel Rapporto Ambientale devono essere “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”. Nell’allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, come indicate nella tabella di seguito riportata. Il loro livello di dettaglio è oggetto della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale sul presente Documento di Scoping. La tabella riporta le indicazioni della Direttiva 2001/42/CE.

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma.
c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale.
f) Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.
g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma.
h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.
i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.
j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Di seguito si riporta una proposta di struttura del Rapporto Ambientale, che tiene anche conto degli orientamenti metodologici proposti dalla Regione Lombardia.

RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

Descrive i contenuti del documento e ne introduce la lettura.

2. PROCEDURA DI VAS

Illustra le fasi che caratterizzano la valutazione ambientale strategica del Documento di Piano.

2.1 Quadro normativo di riferimento

2.2 Processo di Valutazione Ambientale Strategica

2.3 Consultazione e Partecipazione

3. CONTENUTI DEL PGT E RAPPORTO CON ALTRI PIANI

Descrizione delle strategie e degli obiettivi generali del DdP anche in relazione al quadro programmatico territoriale dei piani e programmi pertinenti.

3.1 Strategia di sviluppo del Documento di Piano

3.2 Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti

3.3 Analisi di coerenza esterna rispetto a Piani e Programmi pertinenti

4. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Si analizzano gli aspetti del contesto ambientale di riferimento e si ipotizza l'evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano Programma, si analizzano gli effetti ambientali prevedibili

dell'attuazione del Piano, anche in relazione dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce a cui l'ambiente è esposto.

5. INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL PIANO

Descrive i criteri di sostenibilità ambientale nel Documento di Piano e analizza i contenuti valutandone la coerenza interna.

5.1 I criteri di sostenibilità ambientale

5.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGT

5.3 Analisi della sostenibilità ambientale del PGT

5.4 Analisi della coerenza interna delle azioni del PGT rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

6. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Sulla base degli esiti delle analisi di sostenibilità vengono considerati gli effetti significativi previsti del Piano sull'ambiente locale. Vengono inoltre approfonditi eventuali problemi specifici rispetto alla presenza di aree di particolare rilevanza ambientale.

6.1 Descrizione degli effetti delle azioni del Piano sul territorio

6.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano.

7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI DEL PIANO

Qualora si individuassero effetti ambientali negativi, questi verranno attentamente analizzati al fine di indicare le misure di mitigazione e compensazione necessarie.

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Illustra il programma di monitoraggio del piano, gli indicatori scelti per valutare gli effetti del Piano durante tutto il suo ciclo attuativo, ruoli, competenze e strumenti per la gestione del programma.

8.1 Gli indicatori

8.2 Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

8.3 Le relazioni di monitoraggio

5. PROCEDURA DI VALUTAZIONE

La procedura di valutazione si articola in quattro fasi coordinate fra loro:

- 5.1 Analisi del contesto ambientale di riferimento.
- 5.2 Analisi di coerenza esterna rispetto a Piani e Programmi pertinenti.
- 5.3 Analisi di coerenza interna, definizione dei criteri di sostenibilità e loro integrazione negli obiettivi di piano.
- 5.4 Analisi degli effetti significativi del piano sull'ambiente e indicazione delle eventuali misure di mitigazione.

5.1 L'Analisi del Contesto Ambientale di Riferimento.

Il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale dipende dal quadro delle fonti disponibili. In linea generale, si farà riferimento alle banche dati e ai sistemi informativi territoriali resi disponibili dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Bergamo, dall'ARPA Lombardia circa lo stato delle principali componenti ambientali (aria, acqua, suolo, rumore, biodiversità, rifiuti, mobilità, patrimonio e paesaggio). Per la componente socio-demografica ed economica saranno utilizzati i dati ufficiali ISTAT, integrandoli ove possibile, con quelli forniti dall'anagrafe comunale e analizzati negli elaborati descrittivi del Documento di Piano. Tra i principali riferimenti, saranno considerati gli approfondimenti specialistici predisposti per la redazione del PTR della Lombardia, del PTCP della Provincia di Bergamo. Le aree soggette a modifica secondo il Piano potranno essere oggetto di analisi specifiche. L'analisi ambientale prenderà in considerazione:

- | | | |
|--------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| a) Clima | h) Reti ecologiche | acque |
| b) Acque | i) Evoluzione del territorio | o) Consumi energetici |
| c) Geologia | j) Popolazione | p) Inquinamento elettromagnetico |
| d) Suolo | k) Mobilità | q) Gestione dei rifiuti |
| e) Fauna, flora e biodiversità | l) Inquinamento atmosferico | r) Attività agricola |
| f) Verde pubblico | m) Inquinamento acustico | s) Attività industriale |
| g) Paesaggio | n) Consumi idrici e qualità delle | |

Si analizza così il contesto di riferimento ambientale, assumendo un ambito territoriale congruente con gli effetti ambientali prevedibili del Piano e considerando lo stato delle principali componenti, anche in relazione ai punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce, cui l'ambiente locale è esposto. Per ciascuna componente ambientale esaminata si approfondiscono informazioni circa lo stato di qualità attuale, i fattori di pressione maggiormente impattanti e le eventuali politiche o azioni tese a contrastare eventuali criticità o promuovere la tutela o gli usi sostenibili delle risorse. Per ciascuna componente ambientale si individuano descrittori significativi dei fenomeni più rilevanti e si seleziona un set di indicatori ambientali tra quelli resi disponibili dalle principali banche dati provinciali e regionali (ad esempio: gli indicatori rilevati dall'ARPA Lombardia). I rapporti sullo stato dell'ambiente realizzati dall'Amministrazione Regionale e Provinciale forniscono importanti indicazioni di contesto per gli approfondimenti comunali.

5.2 Analisi della coerenza esterna rispetto a Piani e Programmi pertinenti.

I piani e programmi individuati in prima analisi per la verifica di coerenza esterna del Documento di Piano sono stati selezionati a più livelli: regionale, provinciale, comunale. Sono presi in considerazione gli atti vigenti di pianificazione urbanistica del Comune, i piani territoriali sovraordinati, rispetto ai quali il PGT deve conformarsi e rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Documento di Piano, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI VIGENZA
Piano Territoriale Regionale della Lombardia	LR 1/2001 e LR 12/2005	Vigente. In fase di adeguamento alla LR 12/2005
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	Reg. CE 1698/2005	Vigente
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo	DLgs 267/2000, LR n. 1/2001 LR 12/2005	Vigente. In fase di adeguamento alla LR 12/2005
Piano di Miglioramento Ambientale	L 157/92 e LR 26/93	In fase di approvazione e verifica della VAS
Piano Agricolo Provinciale 2007/2009	LR 11/98 e LR 27/2004	Vigente
Piano di Indirizzo Forestale	LR 27/2004 e DGR n. 7728 del 24/07/2008	In fase di approvazione e verifica della VAS
Piano Faunistico Venatorio Provinciale	L 157/92 e LR 7/2002	Vigente. Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.44 del 09/07/2008
Piano Ittico Provinciale	LR 12/2001 e LR 12/2005	In fase di bozza per la conferenza finale VAS
Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti	DLgs 152/2006 e LR 26/2003	In fase di approvazione e verifica della VAS
Piano Cave	LR 14/98 e DGR n. 6/41714 del 26/02/1999	Vigente
Piano Regolatore Generale	LR 12/2005	Vigente. In fase di adeguamento alla LR 12/2005

L'analisi di coerenza esterna ha l'obiettivo di individuare eventuali criticità attraverso il confronto tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale riferibili al quadro programmatico dei piani e programmi pertinenti e le strategie e gli obiettivi esplicitati nel Documento di Piano del PGT. Consiste nella descrizione delle strategie e degli obiettivi generali del Documento di Piano, considerando l'ambito d'applicazione e d'efficacia in relazione al quadro programmatico territoriale dei piani e programmi pertinenti. La ricostruzione del quadro programmatico consente di derivare dall'analisi dei Piani sovraordinati un insieme articolato di obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali il Documento di Piano dovrebbe dare indicazioni coerenti. Questi sono assunti come termini di

confronto per gli obiettivi generali del PGT espressi nel Documento di Piano. La valutazione consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PGT rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale istituiti dal quadro programmatico.

5.3 Analisi di coerenza interna, definizione dei criteri di sostenibilità e loro integrazione negli obiettivi di piano.

La contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale alla realtà del territorio di Bello consente di definire la strategia ambientale del Documento di Piano, articolando gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGT e le azioni specifiche che il Piano prevede per il conseguimento degli stessi. Per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale è possibile individuare le azioni rilevanti che il Documento di Piano prefigura e valutarne il grado di coerenza interna. La valutazione è volta a caratterizzare l'ambiente e viene rappresentata mediante matrici di confronto obiettivi/azioni che illustrano il grado di coerenza di ciascuna azione e gli effetti ambientali attesi. I Criteri di Sostenibilità Ambientale sono stati individuati partendo dai dieci criteri di sviluppo sostenibile indicati nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea³, e successivamente contestualizzati alla realtà del Comune di Bello.

Elenco dei 10 criteri di sostenibilità indicati nel manuale UE: 1 Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili; 2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione; 3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti; 4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi; 5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche; 6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali; 7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale; 8 Protezione dell'atmosfera; 9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale; 10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi (emanato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia).

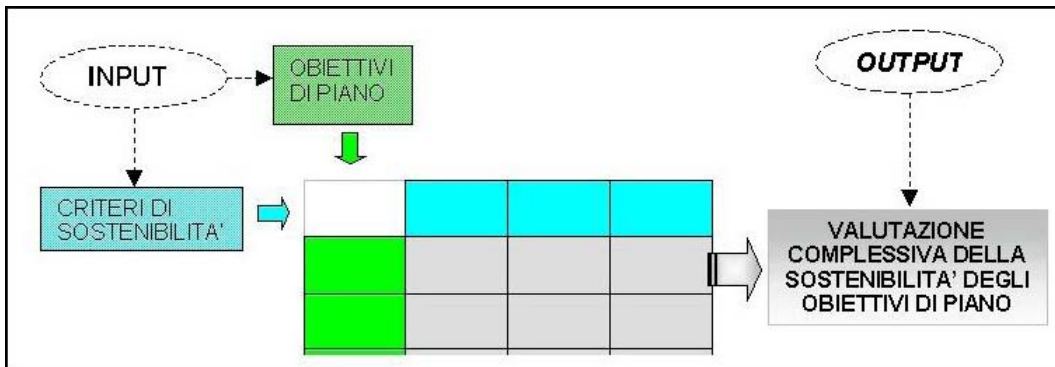
Elenco dei criteri di compatibilità ambientale adottati per la valutazione del PGT di Bello:

1. Contenimento consumo di suolo;
2. Contenimento consumo risorse non rinnovabili;
3. Miglioramento qualità acque sotterranee e superficiali;
4. Miglioramento qualità dell'aria;
5. Miglioramento qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale;
6. Recupero equilibrio tra aree edificate e non;
7. Valorizzazione paesaggio e patrimonio culturale;
8. Conservazione biodiversità;
9. Contenimento rifiuti;
10. Riduzione inquinamento acustico;
11. Riduzione inquinamento da campi elettromagnetici.

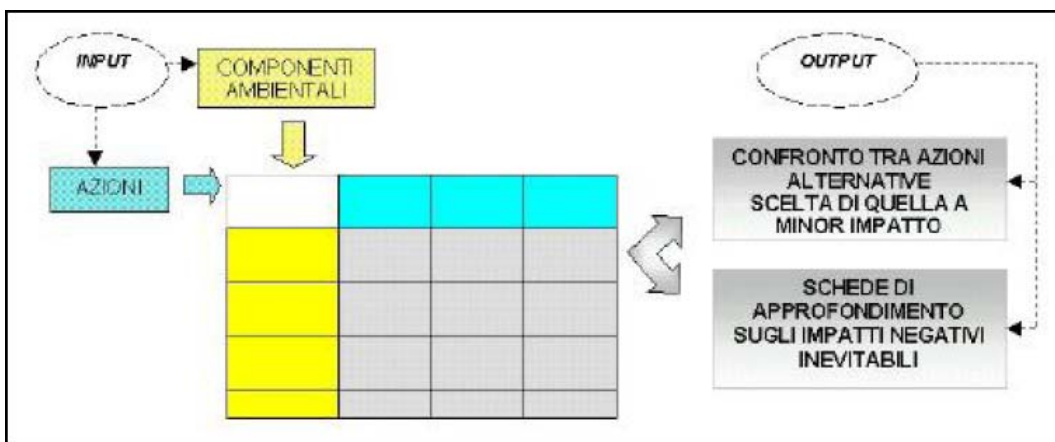
Con le matrici si verificano e si valutano: a) la compatibilità ambientale degli obiettivi di piano, b) le incompatibilità tra le azioni del PRG e le componenti ambientali.

Ogni qualvolta che dall'incrocio scaturisce un'interazione negativa o presumibilmente tale si procede agli opportuni approfondimenti e qualora non siano definibili alternative migliori, si predispongono opere di compensazione e mitigazione di tali effetti.

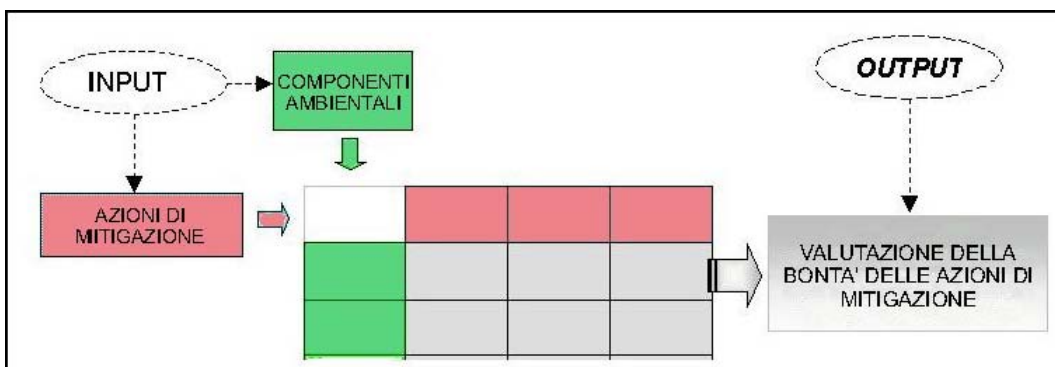
Matrice Obiettivi del Piano – Compatibilità ambientale (in Baldizzone, op. cit.)



Matrice Azioni di PGT – Componenti ambientali (in Baldizzone, op.cit.)



Matrice Mitigazioni – Componenti ambientali (in Baldizzone, op.cit.)



6. GLI INDICATORI AMBIENTALI

Per “indicatore” si intende un parametro, o un valore derivato, in grado di fornire informazioni in forma sintetica su un fenomeno e che possiede un valore che oltrepassa le proprietà stesse direttamente associate. Ha un significato sintetico e risponde al bisogno di ridurre al minimo il numero di variabili da considerare per valutare un fenomeno, semplificando il processo di comunicazione dei risultati. Nello specifico gli indicatori permettono di: – descrivere la quantità e la qualità dei fenomeni; – descrivere le azioni che determinano modificazioni significative sull’ecosistema e sulle condizioni socio-economiche; – evidenziare le azioni finalizzate alla compensazione, al miglioramento ed alla correzione delle situazioni di criticità. Gli indicatori sono utili per valutare lo stato di un fenomeno e osservare come questo può evolvere nel tempo. Senza indicatori non sempre è facile valutare se il cambiamento che stiamo osservando è positivo o negativo per i nostri fini. Anche nell’ambito della valutazione degli impatti che le azioni di Piano possono esercitare sul territorio e in relazione al conseguimento degli obiettivi che il Piano stesso si pone, si devono scegliere gli indicatori attraverso i quali effettuare il processo di valutazione. Tramite l’uso di indicatori è possibile stimare l’effetto del PGT sull’ambiente e confrontare questa situazione futura con l’opzione “0” ovvero in assenza di Piano. È possibile effettuare un confronto con le alternative precedentemente proposte nonché valutare come, una volta adottata un’alternativa e il Piano, la situazione ambientale evolve. Gli indicatori sono inoltre necessari alla fase di monitoraggio che, come vedremo nel seguito, serve per tener controllato il sistema ambientale osservando come evolve nel tempo: per mezzo degli indicatori è possibile accorgersi di eventuali trend negativi e intervenire repentinamente per invertirli. Infine gli indicatori sono utili per valutare se le misure di mitigazione o compensazione previste sono effettivamente utili e raggiungono lo scopo prefissato.

7. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Si tratta di una parte del processo di Valutazione Ambientale finalizzata a controllare ed impedire effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del piano, e ad adottare misure correttive al processo in corso. Dal periodico aggiornamento degli indicatori si potrà desumere se e quanto si raggiungono gli obiettivi del Piano e, nell'eventualità di eccessivo scostamento dai valori attesi, innescare azioni correttive. Questa fase prevede il cosiddetto completamento della lista di indicatori presentato nel Rapporto Ambientale e l'eventuale compilazione dei campi mancanti delle matrici rappresentative. Non viene data una specifica scadenza temporale per effettuare tali operazioni, ma va segnalata la necessità di introdurre i dati mancanti nel momento in cui vengono ottenute le informazioni (aggiornamento in itinere), raccogliendo gli aggiornamenti in specifiche banche dati che serviranno da supporto per la verifica degli obiettivi nel tempo. Se per esempio un ente dovesse fornire nuovi elementi di analisi per il territorio di Blello, sarà cura del Comune registrare il dato e renderlo disponibile per la successiva valutazione ambientale, nonché per la valutazione degli obiettivi da raggiungere.

8. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Le attività di consultazione dei Soggetti con competenze in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione e ne garantiscono l'efficacia e la validità. Una delle principali innovazioni introdotte dalla Direttiva VAS, infatti, riguarda l'obbligo di prevedere specifici momenti di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale. In particolare, in merito alla consultazione, le disposizioni della Direttiva obbligano gli Stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano.

Calendario delle procedure di VAS.

(Le fasi che prevedono il coinvolgimento pubblico sono evidenziate con l'asterisco)

1	Avviso di avvio del procedimento	*	10	Revisione del Documento (eventuale sulla base del parere motivato)	
2	Individuazione dei soggetti interessati e delle modalità di informazione e comunicazione (atto formale reso pubblico)	*	11	Adozione Documento di Piano e dichiarazione di sintesi (illustra la procedura seguita, esplica come le considerazioni ambientali sono integrate nel Documento di Piano e indica gli obiettivi ambientali e i monitoraggi)	
3	Redazione del Documento di Scoping: Ambito di influenza del Documento di Piano e contenuti del Rapporto Ambientale		12	Deposito degli atti (alla segreteria comunale e sul Web; avviso sul BURL e su un quotidiano locale; comunicazione agli enti competenti v.punto 2; sintesi non tecnica ai competenti uffici regionali e provinciali)	
4	Conferenza di valutazione (prima seduta): Scoping	*	13	Raccolta osservazioni (minimo di 45 giorni dalla pubblicazione)	*
5	Elaborazione del Documento di Piano Elaborazione del Rapporto Ambientale Elaborazione della sintesi non tecnica		14	Esame e controdeduzioni delle osservazioni	
6	Consegna del Documento di Piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica (avviso all'Albo e messa a disposizione per 30 giorni)	*	14bis	Convocazione di una ulteriore conferenza di valutazione (solo se necessario per la presenza di nuovi elementi conoscitivi)	*
7	Invio ai soggetti interessati (vedi punto2)	*	15	Parere motivato, dichiarazione di sintesi finale e approvazione definitiva del Documento di Piano	
8	Conferenza di valutazione (seduta finale)	*	16	Deposito e trasmissione degli atti (depositati presso la segreteria, invio a Regione e Provincia, estratto sul Web; l'avviso di approvazione è pubblicato sul BURL; tutti i documenti sono inviati in formato digitale alla Struttura VAS della Regione)	
9	Formulazione del Parere motivato (sulla base dei risultati della conferenza e dei contributi dei soggetti interessati)		17	Gestione e monitoraggio	

Una delle finalità della consultazione è quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al redigendo Piano. La consultazione, infatti, potrebbe mettere in risalto nuovi elementi capaci di indurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente. I pareri espressi attraverso la consultazione e le osservazioni pervenute devono quindi essere prese in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione. La procedura di consultazione e partecipazione all'interno del processo di VAS fa sì che esso non si riduca ad una semplice tecnica di valutazione ma, al contrario, diventi un'opportunità per considerare la varietà delle opinioni e dei punti di vista e un momento di interazione tra i soggetti interessati attraverso la partecipazione, l'ascolto e la concertazione. Sono inclusi nel processo partecipativo e di consultazione soggetti individuati sulla base della definizione data dagli orientamenti regionali per la valutazione ambientale di piani e programmi tra cui soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati. I soggetti con competenza ambientale sono stati individuati tra: soggetti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano; enti territoriali con i loro

dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti dall'attuazione del Piano; pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze territoriali o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.